SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE

(Lavori pubblici, Trasporti, Poste e telecomunicazioni, Marina mercantile)

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1963

(2ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente GARLATO

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Norme integrative per l'applicazione della legge 16 dicembre 1961, n. 1525, recante agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine » (37) (D'iniziativa dei senatori Vallauri ed altri) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE,	re	lat	ore	3					Pa	g.	14,	15	16,	17
BONACINA												15,	16,	17
DOMINEDO',	M	ini	str	o	$d\epsilon$	elle	ı	m	ari	на	ri	ier		
cantile .														17
GAIANI													16,	17
GENCO .														15
RESTAGNO														17
Spasari, Sottosegretario di Stato per i la-														
vori pubblic	ci							,						17
VALLAURI .										٠				16
ZANNIER .					•						•			15

La seduta è aperta alle ore 11,25.

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardi, Chiariello, Crollalanza, Deriu, Fabretti, Ferrari Francesco, Ferrari Giacomo, Florena, Focaccia, Gaiani, Garlato, Genco, Giancane, Guanti, Lombardi, Martinez, Massobrio, Restagno, Spezzano, Vergani, Vidali e Zannier.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Angelilli e Jodice sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Vallauri e Bonacina.

Intervengono i Ministri dei lavori pubblici Sullo e della marina mercantile Dominedò ed i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Spasari e per la marina mercantile Antoniozzi.

GUANTI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.)

2ª SEDUTA (9 ottobre 1963)

Rinvio della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Vallauri ed altri: « Norme integrative per l'applicazione della legge 16 dicembre 1961, n. 1525, recante agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine » (37)

PRESIDENTE, relatore. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Vallauri, Tessitori e Zannier: « Norme integrative per l'applicazione della legge 16 dicembre 1961, n. 1525, recante agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine ».

Comunico che sul disegno di legge in esame la 5^a Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge n. 37, si permette esprimere per la cortese attenzione della Commissione di merito, le seguenti considerazioni.

Sarebbe, in via preliminare, da consigliare, richiamandosi al voto espresso al riguardo dal Parlamento nella passata legislatura, che si procedesse, per il raggiungimento degli scopi di cui al disegno di legge, alla costituzione di consorzi di enti pubblici; in subordinata, che si costituissero società per azioni, ma con l'esclusiva partecipazione al capitale azionario di enti pubblici.

Di qui l'esigenza di integrare, almeno, l'articolo 2 con la precisazione che le società per azioni predette sono costituite con la partecipazione esclusiva al capitale di soli enti di diritto pubblico, con conseguente modifica delle norme statutarie.

Rilievo negativo si deve dare poi alla norma dell'articolo 5 che conferisce potere impositivo (applicazione di contributi di miglioria) alle società per azioni in discorso.

Una eccezione fondata di incostituzionalità può investire questa norma, specie quando si rifletta che al capitale della Società zona industriale e portuale di Monfalcone partecipa, accanto agli enti locali, l'I.R.I. e al capitale della Società Aussa-Corno partecipano, accanto agli enti locali, la Cassa di risparmio di Udine, l'Istituto di medio credito del Friuli, l'I.M.I., imprese facenti parte del gruppo economico pubblico, ma imprese di produzione con finalità di reddito e che quindi possono piegare l'esercizio di funzioni eminentemente pubblicistiche, quali l'esproprio e soprattutto l'attività impositiva, a tutela di interessi privatistici o di settore.

È pertanto necessario, ad avviso di questa Commissione, che l'esproprio delle aree e l'attività impositiva siano riservate esclusivamente ai comuni competenti per territorio ed ai loro consorzi, con modifica degli articoli del disegno di legge.

Per quel che concerne l'articolo 5, la Commissione suggerisce di sostituire il riferimento al regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2000 e successive modificazioni, con quello della legge 5 marzo 1963, n. 246.

Per quanto concerne il disposto dell'articolo 6, nella Commissione sono sorte perplessità in senso opposto circa i parametri ed i criteri di valutazione dei terreni espropriati, tenuto conto della diversità delle aree e delle zone di Monfalcone e di Aussa-Corno; si sottolinea l'opportunità che la Commissione di merito prenda in attento esame la questione.

Per quanto concerne, infine, l'articolo 8, la Commissione ritiene che la cessione dei terreni ai terzi per l'impiego debba avvenire ai costi di acquisizione delle aree, maggiorati dei costi delle opere di adattamento a impieghi di uso industriale.

La Commissione finanze e tesoro comunica, infine, di non aver nulla da osservare per quanto concerne l'articolo 81 della Costituzione ».

In questo parere vi sono dei suggerimenti — sia pure estranei alla parte strettamente finanziaria — dei quali dobbiamo, quanto meno, discutere. Ma dubito di essere in grado di affrontare subito tale discussione. Io stesso, infatti, come relatore del disegno di legge, ho letto il parere ora per la seconda volta, poichè è appena arrivato.

7a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.)

2ª SEDUTA (9 ottobre 1963)

Inoltre, dal momento che il provvedimento è stato concordato con la partecipazione di tutti gli enti locali, ritengo necessario ove sia modificato sostanzialmente, di sentire il loro avviso.

Vorrei conoscere in proposito il parere dei proponenti.

GENCO. Mi pare che il senatore Tessitori, che si è ora allontanato, fosse venuto qui proprio per chiedere un rinvio della discussione.

PRESIDENTE, relatore. Non è detto però che la Commissione sia d'accordo. Comunque ho fatto delle proposte che porteranno, se la Commissione acconsentirà, a quella stessa conclusione. Vorrei, intanto, sentire il parere di coloro che hanno predisposto il disegno di legge.

ZANNIER. Mi sembra che in relazione a quanto è emerso dalle dichiarazioni che il Presidente ha testè letto, e che sono le risultanze dell'esame della Commissione finanze e tesoro, sia opportuno rinviare la discussione, al fine di poter attentamente esaminare queste proposte. Vorrei, però, che il rinvio fosse ben limitato nel tempo, poichè, onorevole Presidente, ella meglio di me conosce l'urgenza di questo provvedimento. Tale urgenza è già stata rilevata da me nella seduta precedente, nonostante che un onorevole collega mi avesse fatto presente che se il disegno di legge fosse stato così pressante, avrebbe potuto già essere precedentemente elaborato. In realtà, il presente provvedimento è stato predisposto a tempo opportuno e a tempo di record ed è stato esaminato, già nella passata legislatura, dalla Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati.

Senonchè il periodo delle elezioni e i successivi impegni parlamentari hanno ritardato fino a questo momento la sua ripresentazione. Ora, non vi è dubbio che l'urgenza dell'approvazione del provvedimento deriva proprio dal fatto che la zona industriale, vuoi Aussa-Corno, vuoi di Monfalcone, non potrà diventare operante fino a quando non vi sarà lo strumento legislativo per attuare gli espro-

pri. E ci troviamo in una carenza gravissima, che ha già determinato delle situazioni che possono essere pregiudizievoli e, in parte, irrimediabili, perchè i comuni che sono proprietari di una quota di questi terreni compresi nel limite dei 1.000 ettari delimitati dalla legge che concede le agevolazioni a tali zone industriali, hanno già iniziato la vendita di alcuni terreni. Tutto ciò, pertanto, pregiudica effettivamente una strutturazione urbanistica della zona stessa. Questo provvedimento avrebbe dovuto essere approvato contemporaneamente alla legge che creava la zona agevolata, per evitare appunto il sorgere di forme di speculazione o di altra natura che, in questo frattempo, possono verificarsi.

Termino, onorevole Presidente, con la preghiera che questo provvedimento, per i motivi che ritengo sufficientemente chiari e che, soprattutto, rispondono ad un'esigenza morale, venga approvato al più presto.

BONACINA. Il senatore Zannier ha affermato che i comuni proprietari di parte dei terreni hanno già iniziato le vendite. Vorrei sapere quali sono questi comuni e a chi hanno venduto.

Z A N N I E R . Nell'attuale situazione, i comuni hanno libertà di vendere; comunque, alcuni di essi hanno già assegnato determinate aree alle industrie per la realizzazione di attività di carattere industriale.

BONACINA. Quali sono i comuni proprietari che hanno già alienato queste aree?

Z A N N I E R. Vi è, ad esempio, il comune di San Giorgio di Nogaro. Se un comune è proprietario di un'area inserita nei 1.000 ettari, che ancora non è stata espropriata, evidentemente, non ha nessun vincolo. Ecco la ragione per la quale insisto sull'urgenza dell'approvazione del disegno di legge. Il senatore Bonacina sa benissimo che la mia presenza nella società Aussa-Corno è dovuta a titolo di rappresentanza dell'Ente provinciale: mi sono preoccupato, insieme agli altri estensori, di approntare quelle norme tec-

7ª COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.)

2ª SEDUTA (9 ottobre 1963)

niche atte a salvaguardare gli interessi collettivi, i quali altrimenti sarebbero trascurati a favore dei vantaggi che i proprietari confinanti con quelle zone trarrebbero dalla strutturazione della zona industriale stessa.

Proprio per questi motivi, il disegno di legge dovrebbe essere esaminato tempestivamente.

PRESIDENTE, relatore. L'urgenza di definire questo problema è sentita anche da coloro che non sono come noi interessati direttamente al problema stesso. Personalmente, riterrei opportuno che i proponenti prendessero contatto con gli enti locali per esaminare in quale forma ed entro quali limiti, non essendo il parere tutto vincolante, possiamo accettare e mettere in attuazione i suggerimenti della 5ª Commissione, attraverso opportuni emendamenti.

Sarebbe, forse, possibile discutere il disegno di legge tra otto giorni, dopo aver predisposto gli emendamenti che sarà opportuno introdurre. Il senatore Bonacina potrebbe anche interessarsi della questione e, in tal modo, sarebbe possibile esaurire la discussione in un'unica seduta.

BONACINA. Vorrei sapere se ha avuto seguito la discussione dell'altra volta circa la designazione del relatore del provvedimento in esame.

PRESIDENTE, relatore. La conclusione risulta dall'ordine del giorno di questa seduta nel quale avete letto che il vostro Presidente, non avendo trovato altri disposti a farlo, ha dovuto fare da cireneo e assumersi il compito della relazione.

BONACINA. Ritengo che la Commissione debba esserle grata ed io, personalmente, le sono grato per l'onere che si è assunto.

Detto questo, associandomi alle considerazioni del collega Zannier, circa l'opportunità di affrettare l'entrata in vigore del provvedimento, mi permetterei di dissentire dal metodo, a mio modesto avviso piuttosto eterodosso, che il Presidente ha consigliato, in base al quale i proponenti dovrebbero consultarsi con gli enti locali per procedere alle modifiche. A me pare che proprio il Presidente, che è anche il relatore, debba assolvere a questa funzione, saggiando, localmente, le parti politiche rappresentative, per arrivare a concordare degli emendamenti che, salvaguardando la sostanza delle esigenze che tutti sentiamo, rendano operante questo provvedimento.

Va da sè che anche i proponenti si interesseranno della questione.

La Commissione, poi, nella sua sovranità, delibererà nel senso che le sembrerà più opportuno.

PRESIDENTE, relatore. Sono d'accordo.

GAIANI. A me sembra che la consultazione alla quale si è fatto cenno sia poco opportuna, poichè noi ci troviamo di fronte a un disegno di legge nei confronti del quale sono state fatte delle osservazioni e sono stati espressi dei rilievi che, nella nostra autonomia, siamo perfettamente in grado di valutare: tanto più se si considera che la 5ª Commissione consiglia, per quanto riguarda gli enti locali, di affidar loro un ruolo più importante, esclusivo nella direzione della zona industriale.

PRESIDENTE, relatore. Si parla, per esempio, di costituire una società per azioni con l'esclusiva partecipazione al capitale di enti pubblici.

VALLAURI. Questo però è un consiglio!

GAIANI. Siamo noi che dobbiamo tener conto o meno di questi consigli.

PRESIDENTE, relatore. È chiaro che non intendevo menomare la sovranità della Commissione, tant'è vero che ho subito riconosciuto che l'osservazione fatta dal senatore Bonacina era giusta e che la sua proposta era più consona alla prassi. Nel fare la mia proposta, infatti, mi ero un po'

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.)

2ª SEDUTA (9 ottobre 1963)

lasciato trascinare dal fatto che sono friulano. E difficile sdoppiarsi, alle volte!

Senato della Repubblica

GAIANI. Ripeto che a me pare superfluo affidare un compito di consultazioni locali al relatore; poichè noi dobbiamo, innanzitutto, valutare il provvedimento così come ci è pervenuto e, poi, considerare la portata dei suggerimenti che ci vengono dalla 5ª Commissione, per decidere se sia opportuno accoglierli, in che misura, e come, eventualmente, debba essere modificato il provvedimento.

PRESIDENTE, relatore. Comunque, specialmente chi si assume il compito della relazione, deve vagliare bene il contenuto dei suggerimenti fatti dalla Commissione finanze e tesoro. Pertanto, dal momento che non abbiamo avuto il tempo di approfondire il contenuto del parere, mi sembra che non siamo ora in grado di discuterne.

GAIANI. A me pare, ripeto, che non sia opportuno affidare ufficialmente al Presidente un compito come quello al quale si è prima accennato.

DOMINEDO', Ministro della marina mercantile. Questo si farà de facto, non de jure.

PRESIDENTE, relatore. In altri termini, la questione si riduce a questo: nell'impossibilità materiale, per mancanza di tempo, di esaminare oggi modificazioni di così vasta portata come quelle suggerite dalla Commissione finanze e tesoro si propone un rinvio della discussione alla prossima settimana.

GAIANI. Per quella data l'onorevole relatore potrà fornire tutti gli elementi necessari per un esame approfondito della questione.

PRESIDENTE, relatore. Il rinvio ripeto, non dovrebbe essere troppo lungo: al più tardi a mercoledì prossimo.

DOMINEDO', Ministro della marina mercantile. Se gli onorevoli senatori lo consentono, mi permetto di proporre fin d'ora, all'articolo 4, primo comma, del disegno di legge, un emendamento che in seguito la Commissione potrà tenere presente esaminando l'articolo stesso. Suggerirei, cioè, di aggiungere alle parole « di cui all'articolo 2 » l'inciso « ferme restando le norme del Codice della navigazione per quanto concerne la concessione di zone demaniali marittime ».

BONACINA. Mi dichiaro senz'altro d'accordo con l'emendamento suggerito dall'onorevole Ministro della marina mercantile: ritengo, anzi, dato il modo con il quale è regolato l'apporto dello Stato e degli enti locali alle opere di costruzione, di adattamento o di manutenzione dei porti e delle vie navigabili, che sia necessario salvaguardare la regolamentazione esistente, a meno che non ci si ponga il problema di una deroga che, però, indubbiamente, non è possibile stabilire di straforo in un articolo di questo genere.

SPASARI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. In sede di discussione dei singoli articoli proporremo anche noi emendamenti al testo del disegno di legge.

RESTAGNO. Ritengo opportuno che copia del parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro sia inviata a tutti i Commissari.

PRESIDENTE, relatore. La richiesta del senatore Restagno sarà soddisfatta a cura della Segreteria della Commissione.

Se non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 11,50.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari